

SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Il brano di oggi apre una nuova sezione del Vangelo di Marco, che alcuni esegeti chiamano la “Sezione dei pani” in quanto comprende i due racconti di moltiplicazione dei pani. Anche qui, come all’inizio delle sezioni precedenti, si parla dei “Dodici”: all’inizio la chiamata di Simone e Andrea, poi la costituzione dei “Dodici” “che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni” e infine qui la missione dei “Dodici”: “incominciò a mandarli a due a due...”.

Dal brano traspare che la logica dell’evangelizzazione è l’esatto contrario della logica del proselitismo.

Vanno invece di chiamare.

A due a due: la bella relazione è la prima evangelizzazione invece della sola figura carismatica che chiama intorno a se i potenziali adepti. Si presentano stanchi, affamati, assetati, sporchi, bisognosi di cure e di accudimento invece di presentarsi con l’autorità di chi porta la verità e con la forza e il potere di una grande struttura alle spalle.

Le persone che si convertono non si mettono a seguire i dodici, né fondano una filiale del movimento del maestro nazareno: semplicemente cambiano vita: dall’egoismo all’altruismo, dalla chiusura all’apertura, dalla strumentalizzazione degli altri al servizio.

Rimangono nella casa che li ha ospitati, non cercano posizioni più comode o favorevoli.

Non polemizzano con gli avversari: se ne vanno in silenzio scuotendo la polvere dai sandali come testimonianza.

Non mettono al primo posto l’espandere la loro istituzione, ma si mettono a servizio delle vite più fragili e bisognose.



**Celebrazione domestica
della domenica**



**Suggerimenti
Cinematografici**



**Pregheiera per chi ha
partecipato alla messa**



Arte e fede



**Testi di riflessione per
gli Adulti**



Condivisione



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te
al ricordo del tuo Nome, Signore
di notte la mia anima ti desidera
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

Salmo *dal Salmo 85*

*Preghiamo il salmo accompagnati dal
canone di Taizé «Il Signor»*



Ant. **Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Ant. **I nostri occhi sono rivolti al Signore.**

*Per i bambini si può pregare con il canto
«Camminiamo con te» (di Daniele Ricci)
premendo l'icona qui a fianco.*



Preghiamo *(insieme)*

O Padre, che chiami tutti gli uomini a essere tuoi figli in Cristo, concedi alla tua Chiesa di fidarsi solo nella forza dello Spirito per testimoniare a tutti le ricchezze della tua grazia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo. Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 6,7-13

[In quel tempo, Gesù] ⁷Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli **a due a due** e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. ¹⁰E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e **scuotete la polvere sotto i vostri piedi** come testimonianza per loro». ¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Risonanza

«A due a due»

Non ad uno ad uno. Il primo annuncio che i Dodici portano è senza parole, è l'andare insieme, l'uno al fianco dell'altro, unendo le forze.

«Né pane, né sacca, né denaro nella cintura; e ordinò di non portare due tuniche».

Partono senza nulla di superfluo, anzi senza neppure il necessario. Decisivi non sono i mezzi, decisive non solo le cose, ma la fede che «solo l'amore crea» (san Massimiliano Kolbe).

Gesù ci vuole tutti nomadi d'amore: gente che non confida nel conto in banca o nel mattone ma nel tesoro disseminato in tutti i paesi e città: mani e sorrisi che aprono porte e ristorano cuori. La

leggerezza del nomade è la sua ricchezza, lo porta verso gli altri e gli permette di riceverne i doni, di essere accolto come ospite.

La forza della Chiesa, oggi come allora, non sta nei numeri o nelle risorse o nei mass media, ma risiede nel cuore del discepolo: «L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande» (G. Vannucci).

Segno

Facciamo memoria di coloro che hanno testimoniato nella nostra vita l'amore di Dio con i loro gesti e le loro scelte.

Affidiamole al Signore e ringraziamo per il dono che la loro vita è stata per noi.

Preghiere di intercessione

Signore donaci il coraggio di Cristo, perché la Chiesa viva la propria missione a fianco dei poveri della terra senza soffocare il messaggio evangelico e la voce delle coscienze.

Signore donaci la consapevolezza che la missione si fonda sulla fiducia incondizionata a Cristo e non su criteri di efficienza o di successo.

Signore donaci la tua carità, perché tutti i cristiani si sentano chiamati ad una testimonianza di vita fraterna.

Signore donaci la tua benedizione, affinché possiamo vivere da figli adottivi e condividere il tuo disegno di unire in Cristo tutte le cose.

Signore donaci lo spirito profetico e missionario, resta vicino a chi è perseguitato, a coloro che spendono la vita nel condividere la povertà e le ingiustizie subite dai popoli oppressi dal potere economico dei potenti.

Signore donaci l'esperienza di sentirci amati da te, per testimoniare nella vita di ogni giorno la radicalità del messaggio evangelico.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Sostieni i nostri passi, Signore!

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo (insieme):

O Padre, tu doni sempre all'umanità profeti e testimoni del tuo amore. Rendici sempre coscienti del tuo dono e responsabili del compito che ci hai affidato dal giorno del nostro Battesimo.

Amen.

Si può cantare «Tu con noi» di Daniele Ricci premendo una icona qui a fianco.



«A due a due» - Maria Cavazzini Fortini



Per i bambini

Il Vangelo di questa domenica è la prosecuzione di quello di domenica scorsa. Potremmo rileggerli assieme e cogliere che dopo esser stato rifiutato dalla sua gente Gesù, chiama i Dodici e li manda in missione.

Gesù sceglie dodici amici e li invia "a due a due" in missione. Sarà la testimonianza dell'amore il centro del loro annuncio, del loro andare per le strade e nelle case, Gesù raccomanda loro di vivere con semplicità e in povertà per affrontare la missione. Devono avere con sé un bastone, i sandali ai piedi e un unico vestito. Il resto non mancherà loro, se vivranno confidando nel Signore.

Proviamo a pensare a ciò che significa oggi annunciare Gesù agli altri, a che cosa può significare per noi, bambini e bambine, annunciare Gesù ai nostri amici. Pensa a qualcuno dei tuoi compagni che non conoscono Gesù, perchè provengono da altre esperienze familiari, da altri paesi, perchè di altre religioni.

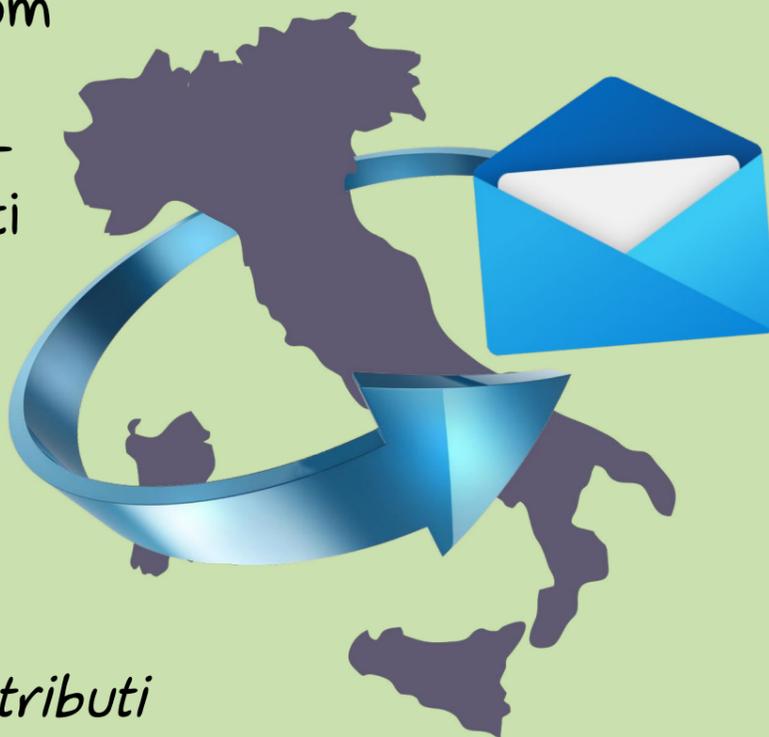


TI RACCONTO
GESÙ

Come racconteresti loro Gesù? Prova a scrivere ciò che diresti loro (a lui o a lei, inserendo se vuoi i loro nomi) e a dividerlo con noi, scrivendoci una mail all'indirizzo:
vic.portasanfrediano@gmail.com

Sarà bello poter riunire le vostre testimonianze, provenienti un pò da tutta Italia, un modo vivo per condividere l'amicizia che ci unisce a Gesù e che ci rende Chiesa nonostante le distanze geografiche!

*Risponderemo alla tua mail
con la condivisione di tutti i contributi*





Preghiera della tavola

Signore donaci l'amore e la gratitudine verso di te e verso tutti gli esseri.

Ninte in noi alteri la gratitudine e l'amore, consumando insieme il nutrimento che ci offri, noi ti riconosciamo vivente in mezzo a noi. Sii benedetto ora e sempre. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi,
– Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
– Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo dal salmo 22

**Ant. Loderanno il Signore quelli che lo cercano
lo spirito di profezia riposerà
sui pensieri del loro cuore.**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,

lo tema tutta la discendenza d'Israele;
perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione del povero,
il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

Da te la mia lode nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!



Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prosterneranno
tutte le famiglie dei popoli.
Perché del Signore è il regno:
è lui che domina sui popoli!

A lui solo si prosterneranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere;
ma io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».

**Ant. Loderanno il Signore quelli che lo cercano
lo spirito di profezia riposerà
sui pensieri del loro cuore.**

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone»

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme):*

O Padre, tu doni sempre all'umanità profeti e testimoni del tuo amore. Rendici sempre coscienti del tuo dono e responsabili del compito che ci hai affidato dal giorno del nostro Battesimo.
Amen.

*Si può cantare «Prendi il Largo» di Anna Botto
premendo una icona qui a fianco.*





Riflessione sul vangelo della domenica

Luciano Cantini

Gesù chiamò a sé i Dodici

Marco ha appena raccontato il disprezzo della gente a causa della origine umile di Gesù, la sua nascita, la sua parentela, i dubbi dell'origine della sua sapienza e dei prodigi (Mc 6,1-6). Poco dopo racconterà dell'esecuzione di Giovanni Battista (Mc 6, 14-29) che era già avvenuta e che certamente pesava nell'animo del Signore perché rivelante quanto siano inseparabili il martirio e la testimonianza, la morte e la missione. È in questo contesto che Marco racconta della missione dei dodici. Prima però li chiamò a sé per poi mandarli; questa sottolineatura ci ricorda l'istituzione dei Dodici (cfr. Mc 3,13-19), che sono stati chiamati prima di tutto a stare con lui. È lo stare con lui che legittima ogni testimonianza e ogni missione, è la relazione con il Signore che genera ogni altro tipo di relazione. La testimonianza che ci è chiesta come cristiani, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza (1Pt 3,15), nasce dall'intreccio di tutte le nostre relazioni con la sua.

a due a due

Gesù decide di inviare i discepoli, ancora scettici e toccati dagli insuccessi e dalle critiche, a imparare dalla vita e dal contatto diretto con le persone e i loro bisogni. I discepoli non hanno ancora capito chi è quel Gesù che stanno seguendo, forse ancora rinchiusi nella visione della religione angusta e ristretta in cui sono cresciuti. Gesù li manda così come sono, con le loro chiusure e i loro limiti, non prova a cambiarli con qualche discorso ma li immerge nell'esperienza.

Li invia a due a due perché non si può prescindere dalla comunione. L'equipe fa parte della metodologia di evangelizzazione, non per una sinergia di forze, per una maggiore efficienza in vista di un risultato, quanto per la necessità di reciprocità in vista della testimonianza.

Così dovrebbe essere ogni comunità cristiana, da quella domestica a quella parrocchiale, dal gruppo alla comunità religiosa. Non sono i legami familiari o l'amicizia (i discepoli non si scelgono tra

loro), neppure lo scopo prefissato, che ci mettono in comunione quanto la chiamata ricevuta dall'Amore di Dio per testimoniare l'amore ricevuto. L'invio a due a due è antidoto contro l'individualismo, il protagonismo personale e l'attivismo che disprezza, senza neppure rendersene conto, le capacità e i doni delle persone con cui viviamo.

ordinò loro

L'equipaggiamento richiesto non è casuale perché riguarda solo il camminare: in una terra montuosa e sassosa come la Palestina c'era bisogno di sandali resistenti e di un bastone solido. L'apostolo non è un sedentario, ma un uomo sempre in cammino e deve avere con sé gli strumenti per camminare, così da capire immediatamente il senso della sua missione, che non ha interessi materiali nemmeno di sopravvivenza. Né pane, né sacca, né denaro nella cintura: non serve il denaro che chiede di inserirsi nelle regole del mercato, straccia la bellezza della gratuità che è sempre necessaria; neppure la sacca per raccogliere e conservare ciò che eventualmente è donato perché limita la fiducia nella Provvidenza e fa a pezzi la speranza; neppure il pane per la sopravvivenza per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore (Dt 8,3).

“Chi vede l'uomo di Dio, deve vedere subito la Parola che traccina dalla sua vita che deve riflettere il volto umano di Dio, volto di tenerezza. Egli è solo uno che cammina e da questo punto di vista credere è avere le gambe per camminare, libero da qualsiasi necessità, fossero anche le necessità primarie come mangiare e dormire che devono essere parte dell'accoglienza perché «l'operaio è degno del suo salario» (1Tm 5,8)” [P. Farinella].

dava loro potere sugli spiriti impuri

Lo spirito, il vento impuro, [in ebraico Spirito è Ruah che significa vento] è chi rende impossibile il rapporto con Dio e qualsiasi altro rapporto perché chiude in se stessi, esalta l'egoismo e non permette di intravedere le promesse che Dio sta realizzando. L'individualista è onnipotente, indispensabile, ha sempre ragione, cerca il proprio interesse e piacere, disprezza gli altri e li usa. È avvolto dal vento impuro e ne è permeato chi vede la religione e Dio come strumento per manipolare e condizionare i più deboli, o come merce di scambio per ottenere consenso. Vento impuro è il “Falso” barattato per Verità. L'Annuncio del Vangelo invece significa proclamare la vita in abbondanza, proclamare la fede e

promuovere l'uomo.

e li guarivano

Nel linguaggio Biblico, il verbo guarire ha un significato più profondo del semplice curare una persona malata (cfr. Mac 2,9-11). La guarigione punta a tutta la persona, in tutti i suoi aspetti, non solo quello di semplice salute del corpo. Guarire, anche nel linguaggio corrente significa servire la persona nei suoi bisogni quotidiani, a volte materiali, spesso morali e sociali. Alla luce di questo dobbiamo pensare il senso del potere sugli spiriti impuri che Gesù concede. Sono quanto tengono le persone nella miseria, l'ingiustizia e la schiavitù di ogni tipo di peccato. Guarire è questione di carità cristiana che guarisce nella profonda relazione con Dio perché guarisce dai bisogni dell'uomo. La più grande povertà oggi non è la mancanza di pane, ma la solitudine e la mancanza di amore (Madre Teresa di Calcutta).

Una Riflessione di José Antonio Pagola

Papa Francesco ci sta chiamando a una «nuova tappa evangelizzatrice segnata dalla gioia di Gesù». In che potrebbe consistere? Quale potrebbe essere la sua novità? Che cosa dobbiamo cambiare? Quale fu realmente l'intenzione di Gesù nell'inviare i suoi discepoli a prolungare la sua missione evangelizzatrice?

Il racconto di Marco lascia chiaro che solo Gesù è la fonte, l'ispiratore e il modello dell'azione evangelizzatrice dei suoi seguaci. Non faranno nulla in nome proprio. Sono «inviati» da Gesù. Non predicheranno se stessi: annunzieranno solo il suo Evangelo. Non avranno altri interessi: si dedicheranno soltanto ad aprire strade al Regno di Dio.

L'unica maniera di dare impulso a una «nuova tappa evangelizzatrice segnata dalla gioia di Gesù» è purificare e intensificare questo legame con Gesù. Non ci sarà nuova evangelizzazione se non ci sono nuovi evangelizzatori, e non ci saranno nuovi evangelizzatori se non c'è un contatto più vivo, lucido e appassionato con Gesù. Senza di lui faremo tutto meno che introdurre il suo Spirito nel mondo.

Nell'inviarli, Gesù non lascia i suoi discepoli abbandonati alle loro forze. Dà loro il suo «potere», che non è un potere per control-

lare, governare o dominare gli altri, ma la sua forza di «scacciare demoni», liberando le persone da quello che le schiavizza, opprime e disumanizza.

I discepoli sanno molto bene di che cosa li incarica Gesù. Mai lo hanno visto comandare qualcuno. Lo hanno sempre conosciuto che curava ferite, alleviava la sofferenza, rigenerava vite, liberava da paure, contagiava fiducia in Dio. «Guarire» e «liberare» sono i compiti prioritari nell'agire di Gesù. Darebbero un volto radicalmente diverso alla nostra evangelizzazione.

Gesù li invia con il necessario per camminare. Secondo Marco porteranno solo bastone, sandali e una tunica. Non hanno bisogno di altro per essere testimoni dell'essenziale. Gesù li vuole vedere liberi e senza legami, sempre disponibili, senza installarsi nel benessere, confidando nella forza dell'Evangelo.

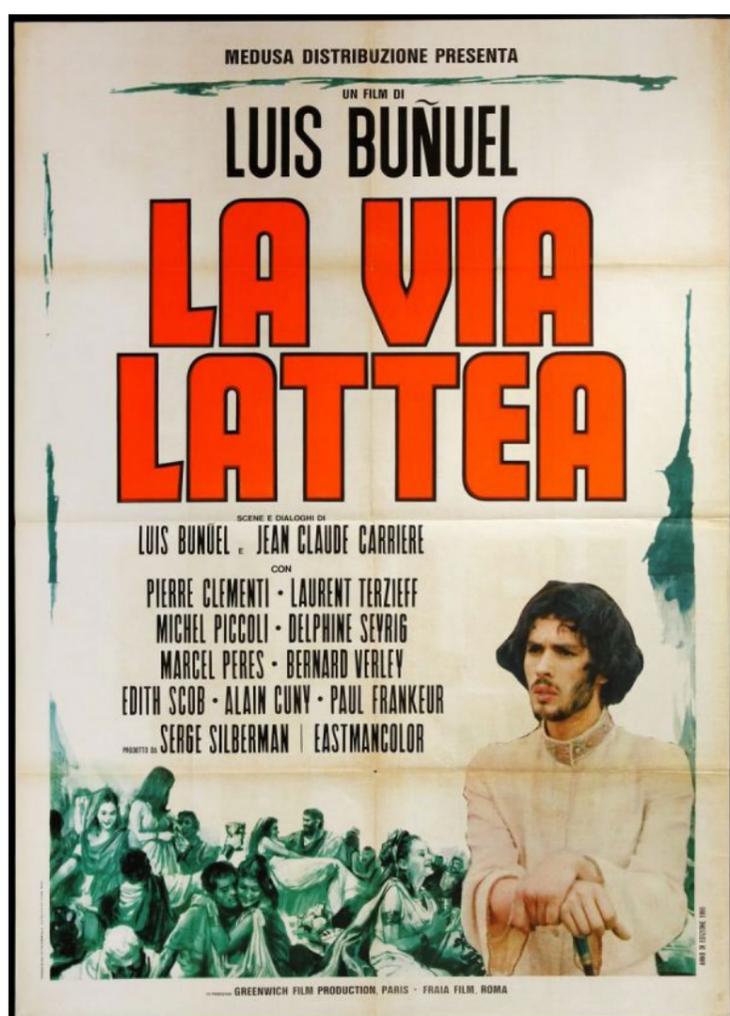
Senza recuperare questo stile evangelico, non c'è «nuova tappa evangelizzatrice». L'importante non è dare avvio a nuove attività e strategie, ma distaccarci da abitudini, strutture e schiavitù che ci stanno impedendo di essere liberi per contagiare l'essenziale dell'Evangelo con verità e semplicità.

Nella Chiesa abbiamo perso questo stile itinerante che Gesù suggerisce. Il suo andare è lento e pesante. Non sappiamo accompagnare l'umanità. Non abbiamo agilità per passare da una cultura già superata alla cultura attuale. Ci attacchiamo al potere che abbiamo avuto. Ci complichiamo con interessi che non coincidono con il Regno di Dio. Abbiamo bisogno di conversione.

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



**LA VIA
LATTEA**

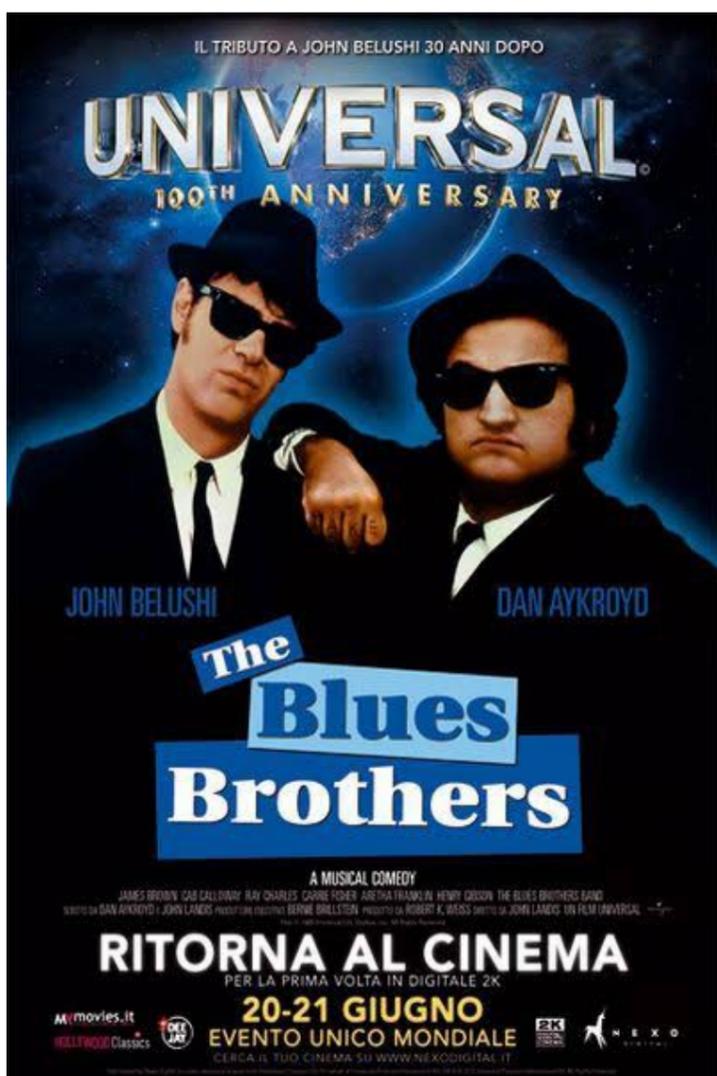


Film intero

per adulti

*Un film di Luis Buñuel.
Con Christine Simon, Pierre
Clémenti, Georges Marchal
Drammatico - Francia 1968
Durata 102 min.*

Un regista ateo, ma non agnostico, racconta il viaggio verso Santiago di Compostela di due viandanti, Pierre (Pietro) e Jean (Giovanni) – uno credente, l'altro no. Il percorso fisico diventa allegorico: attraverso i dogmi, le superstizioni, le eresie e le discordie teologiche, si dipana il cammino secolare dell'umano e della chiesa nel tentativo di entrambi di essere come Cristo. Un film ironico, provocatore, documentato, necessario.



THE BLUES BROTHERS



Trailer

per la famiglia

*Regia di John Landis.
con Dan Aykroyd, John Belushi,
Kathleen Freeman, James Brown,
Musicale - USA, 1980
Durata 133 minuti*

I fratelli Blues sono «in missione per conto di Dio»: dovranno trovare, legalmente, i soldi per pagare le tasse arretrate dell'orfanotrofio dove sono cresciuti. Tra gospel e "rivelazioni divine", reverendi e cantanti celebri (Aretha Franklin, James Brown, Ray Charles), poliziotti e nazisti dell'Illinois, i due fratelli compiranno un viaggio risolutivo.



LUCA



Trailer

per i bambini

*Regia di Enrico Casarosa.
Animazione, Avventura - USA, 2021
Walt Disney
Durata 95 minuti*

I due protagonisti, Luca e Alberto, attraversano un braccio di mare per raggiungere il paesino ligure di Monterosso. Desiderano una vespa per poter viaggiare insieme e per conquistarla faranno amicizia con una ragazzina, si iscriveranno a una gara locale e sconfiggeranno gli atteggiamenti arroganti. E, soprattutto, scacceranno un metaforico demone: quello che non permette l'accoglienza del diverso all'interno di una comunità.



La fede sulle Ande

Ande Josué Sánchez Cerrón



Gesù chiede ai discepoli di andare a due a due per testimoniare l'esperienza del suo amore. Questo significa anche accogliere la vita che incontriamo nel cammino e aprirci anche a nuovi orizzonti.

Nelle opere di Josué Sánchez ritroviamo una vivida testimonianza della vita e dell'esperienza che ha vissuto. Come artista e uomo delle Ande Josué Sánchez Cerrón sente l'esigenza di tramandare anche la memoria della propria cultura d'origine.

La natura rigogliosa, vivace, carica di frutti e colori fa parte dell'universo vitale e artistico di Josué Sánchez Cerrón (nato nel 1945), pittore, muralista e scultore peruviano, originario di Huancayo, città della Valle del Mantaro situata nel centro del Perú.

Da bambino la madre gli raccontava i miti andini in cui creature favolose popolavano la foresta. Attraverso questi ricordi le sue opere si animano di cieli stellati, selve magiche e paesaggi che cambiano al ritmo delle semine e delle raccolte.

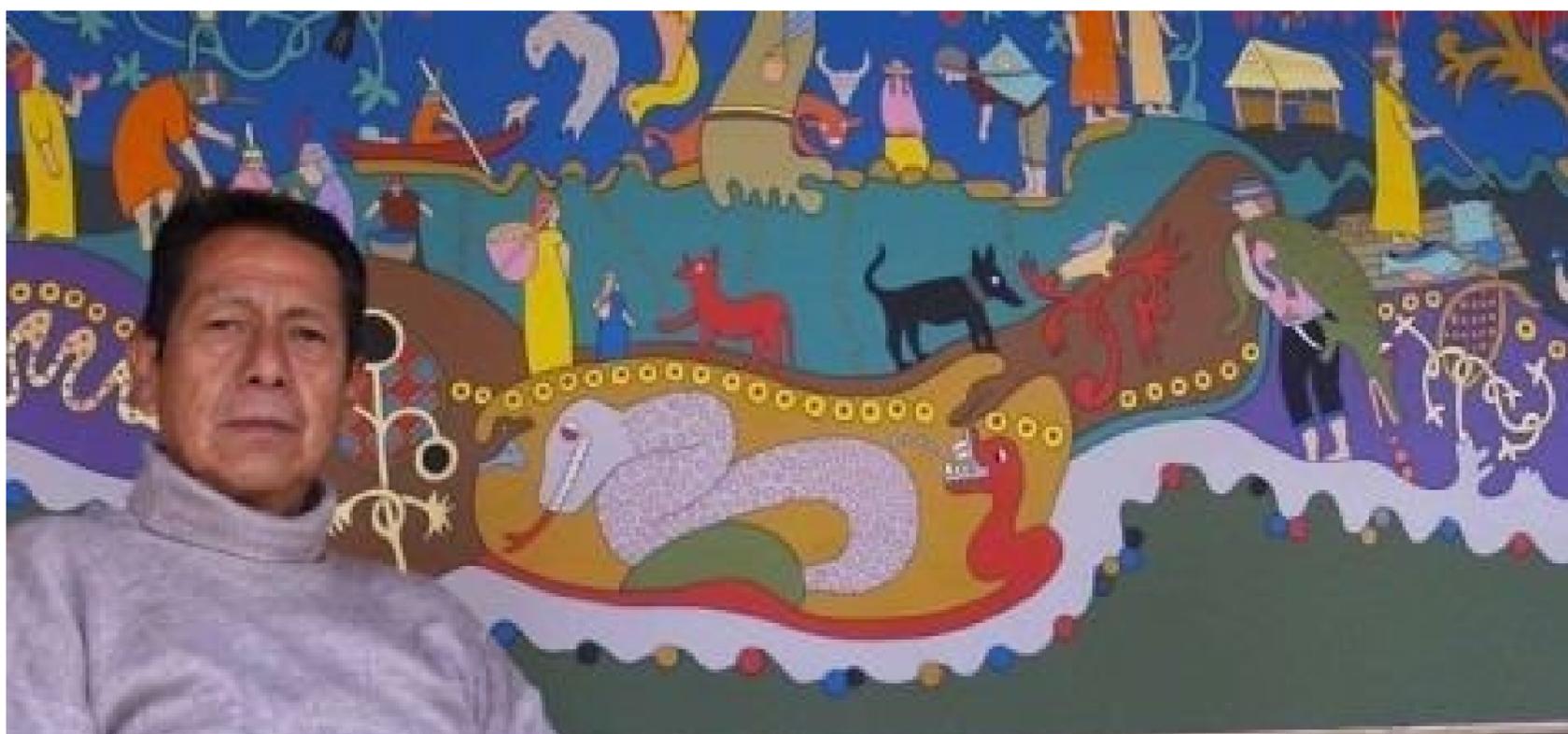
Immersa in questo ricco contesto naturale si muove la vita della gente delle Ande, che Sánchez dipinge nei suoi gesti essenziali, attraverso un'arte visiva che diventa espressione collettiva più che individuale: i momenti di festa, il duro lavoro, le celebrazioni

religiose e i miti incaici, un mondo indaffarato e gioioso, unito da un fortissimo senso di comunità.

Tra le vie e le casupole dei villaggi sono raffigurati le chiese, i campanili e le feste religiose: una fede semplice, che l'artista ha vissuto fin da bambino grazie al padre, pastore evangelico, e che si è accresciuta con la partecipazione giovanile alla vita della Chiesa locale, diventando infine protagonista di parte della sua vasta produzione artistica.

Di forte impatto visivo sono cinque grandi murales, realizzati tra gli anni Settanta e Ottanta in Perù e in Germania, che raffigurano scene dell'Antico e del Nuovo Testamento, espressioni di religiosità popolare e parabole evangeliche. Sánchez afferma che si è fortificato molto nella sua vocazione di pittore e cristiano lavorando a queste opere. Come artista e uomo delle Ande egli sente l'esigenza di tramandare anche la memoria della propria cultura d'origine: da qui il richiamo alla cosmogonia e ai miti incaici, come la rappresentazione di un universo tripartito tra le entità del cielo, con il sole e le stelle, quelle sotterranee e il mondo intermedio degli uomini (Kaypacha).

Un'appartenenza che allo stesso tempo si traduce nel riconoscersi figlio di un luogo e del tempo presente: la Valle del Mantaro e il suo ricco artigianato diventano elementi fondanti dello stile espressivo di Sánchez, che traspone nelle sue opere l'intensità dei colori dei tessuti tradizionali e la composizione delle immagini tipica delle zucche intagliate, mentre temi di forte attualità, come la denuncia di un'urbanizzazione che distrugge la natura o il timore di una modernizzazione che cancella le radici, si affiancano alla rappresentazione di un mondo corale che sembra cristallizzato in un tempo indefinito e mitico.



Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:



www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante).

Capire le parole



A due a due

Cioè con un testimone. È la forma più piccola di comunità. Gesù chiede non di raccontare il suo amore non tanto con le parole ma con le nostre azioni e i nostri atteggiamenti. È da come ci amiamo che riconosceranno che siamo discepoli di Gesù.



Scuotete la polvere sotto i vostri piedi

I rabbini (i maestri degli ebrei) comandavano ai giudei di scuotere la polvere dai loro piedi quando tornavano in Palestina dalle città pagane (straniere). È considerata impura la polvere di tutti i paesi che non siano la Terra di Israele.

Gesù chiede ai discepoli che non si lascino prendere dalla rabbia dal rancore di fronte a chi li rifiuta, ma che scorra via come la polvere sotto i piedi.

